



33 Jazz - 33Jazz231 - 2013

Maciek Pysz: chitarra classica e acustica
Asaf Sirkis: batteria, percussioni
Yuri Goloubev: contrabbasso

Prendendo a spunto tematico suggestioni eterogenee, tra la solitudine metropolitana e l'impatto scenico della natura, nonché una gamma di autori da Chick Corea e Sting al pittore Marc Rothko, in questa personale prova il chitarrista non manca di lasciar emergere l'influsso più o meno palese ma comunque consistente dei McLaughlin, Towner, Metheny, DiMeola, Coryell, Muthspiel e quant'altri praticanti di forme cross-over, dichiarando pertanto l'ambito di pertinenza e, indirettamente, i limiti dell'operazione.

"Questa musica proviene dal mio organico bisogno di condividere emozioni e stati d'animo con la gente: i brani per la maggior parte non sono stati pianificati durante sessioni di scrittura, ma le idee giungevano singolarmente ed inattese, ispirate da momenti, luoghi, persone e cose che ho voluto condividere".

Un tale approccio "pittorico" trova corpo e punti di forza entro una musicalità vivida che non s'astiene dal colorismo (effervescenti le forme fusion in puro rimodellamento degli Eighties in **Those Days**

, laddove non latitano passaggi di più solido lirismo, quali

Amici

e

Moody leaf

), e il senso adeguatamente gestito della micro-orchestrazione mercé la stratificazione delle piste di chitarra conferisce dinamismo a passaggi di maggior vigore e presenza come in

Blue Water

.

Non torneremmo ad argomentare (pena minima la ripetitività) circa la ritmica coppia Goloubev-Sirkis - certo è che la sinergia tra i due palesa ulteriori punti di guadagno, apportando additive risorse quali lo spiccato nitore fraseologico nonché la versatilità verso ritmiche di tessitura pop del primo, e del secondo ben più che la giustezza ritmica e il sapiente sostegno

Maciek Pysz Trio - Insight

Scritto da Romualdo Del Noce
Venerdì 18 Ottobre 2013 00:00

melodico, oltre al non fatuo colore delle percussioni orientali regolarmente praticate.

Infine, l'onesto lavoro di Pysz (in un'ottica che miri a valutare l'utilità odierna di una riproposte di queste ibride forme) si rivela piacevole e fluido all'ascolto, ma probabilmente riuscirà più catturante per quanti vi cercheranno finalità d'intrattenimento e preminenza d'investimenti sulla forma: nemmeno comunque Insight si fonda su incolori acquette ed epidermico sentire, pur trovandoci al cospetto di una musicalità "di testa" e abbastanza fine a sé stessa, oltre che a un inevitabile gioco di rimandi, potendo comunque apprezzare la bontà di composizione del trio, e le più modalità con cui il solista non ha mancato di ingegnarsi a svelare perizia ed impegno di gioco chitarristico e dispensare opportuna alternanza di gamme.